



IMPRESA E CREDITO

COSA NE PENSANO LE PMI

INDAGINE CONOSCITIVA SU UN CAMPIONE DI IMPRESE VENETE

Presentazione alla Stampa - Marghera, venerdì 12 luglio 2013

è un'iniziativa di



INTRODUZIONE

L'indagine di seguito presentata è stata condotta da Artigianfidi Vicenza e Apiveneto Fidi, due Confidi Intermediari vigilati, che associano complessivamente 19.500 imprese PMI e Artigiane, operando in prevalenza nella Regione del Veneto e garantendo sul Sistema finanziario oltre 600 milioni di euro di finanziamenti concessi a piccole e medie imprese.

Un particolare ringraziamento va rivolto alla Facoltà di Economia dell'Università di Verona e, in particolare, al Dott. Andrea Dall'Osto, per la collaborazione prestata nella fase di analisi e di comparazione dei risultati.

Nel giugno 2012 i due Intermediari promotori hanno dato vita a RETE FIDI NORD EST, una tra le prime Reti aperte di Confidi sorte sul territorio nazionale, con il principale obiettivo di porre in comune le rispettive eccellenze e mettere così a disposizione delle proprie Imprese Socie più servizi, più efficienza, più forza negoziale, più professionalità, più specializzazione, più tutela e, nello stesso tempo, costituirsi come un attento osservatorio delle dinamiche che regolano i rapporti fra le piccole imprese venete e il credito.

Un'iniziativa che assume rilevanza in un contesto di particolare difficoltà caratterizzato, come emerge anche dai risultati di seguito esposti, da un preoccupante deterioramento delle relazioni fra Imprese e Credito, che non dà segnali di volersi arrestare e di cui sono chiara testimonianza i dati riferiti dalle Imprese sull'indice di fiducia reciproca, che ha ormai raggiunto livelli minimi.

In tale complesso e delicato scenario, i due Confidi hanno ritenuto utile e opportuno evitare di basare le proprie osservazioni su slogan facili e convinzioni per "sentito dire", ma hanno scelto invece di trarre ogni considerazione e giudizio sulla base di analisi oggettive e il più possibile complete ed attuali.

Ecco quindi che per focalizzare il tema sempre molto dibattuto dei rapporti fra le piccole Imprese e il mondo del Credito, si è deciso di interpellare un significativo campione di piccole Imprese venete, appartenenti a tutti i settori economici, che gravitano anche nel contesto allargato delle Associazioni di Categoria di riferimento dei due Confidi¹, raccogliendo, analizzando e comparando dati, segnali, tendenze e impressioni, che hanno consentito di tracciare un quadro attuale e puntuale dei rapporti delle Imprese venete con il Credito, fotografati in un momento storico senza precedenti negli ultimi 40 anni.

Quanto emerso dall'indagine evidenzia aspetti di profonda criticità e di esteso malessere, testimoniati dal basso indice di fiducia reciproca, dall'alto numero delle revoche e dei rientri, dai costi del credito sopportati come eccessivi, dall'incapacità negoziale delle Imprese, ma anche risvolti per certi versi inattesi, come, per esempio, il giudizio raccolto dalle Imprese sulla qualità dei rapporti intrattenuti con le banche.

Inedita e molto attuale è inoltre l'indagine sviluppata sul ruolo che rivestono i Confidi nella filiera del credito alle piccole imprese, che ha messo in risalto l'importante opera svolta da questi Intermediari nel facilitare l'accesso al credito delle Imprese più vulnerabili e nell'abbattimento dei costi finanziari.

¹ Confartigianato, Confimi, Confapi.

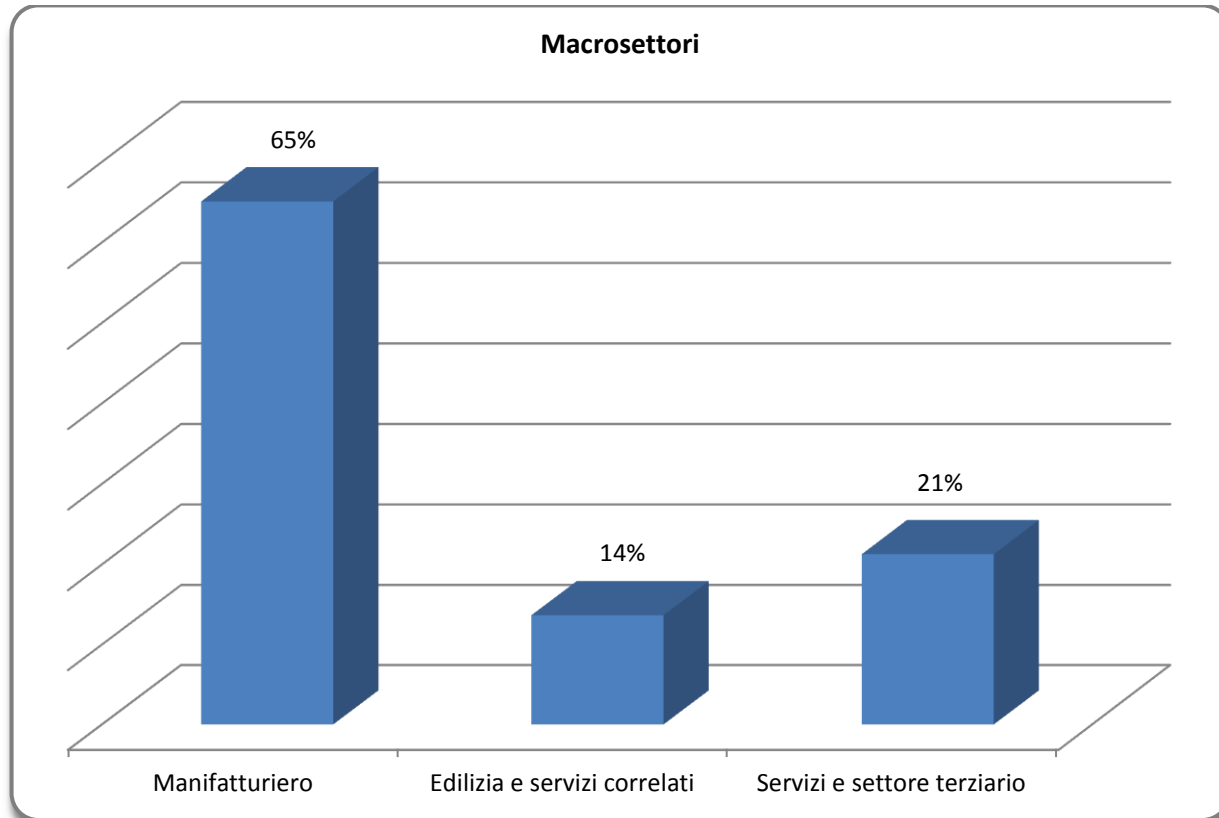
IL CAMPIONE

L'indagine svolta ha coinvolto un campione di n. 505 Imprese venete PMI (di cui n. 330 imprese artigiane) appartenenti a tutti i settori economici, che gravitano nel contesto allargato dei Confidi promotori e delle Associazioni di Categoria di riferimento.

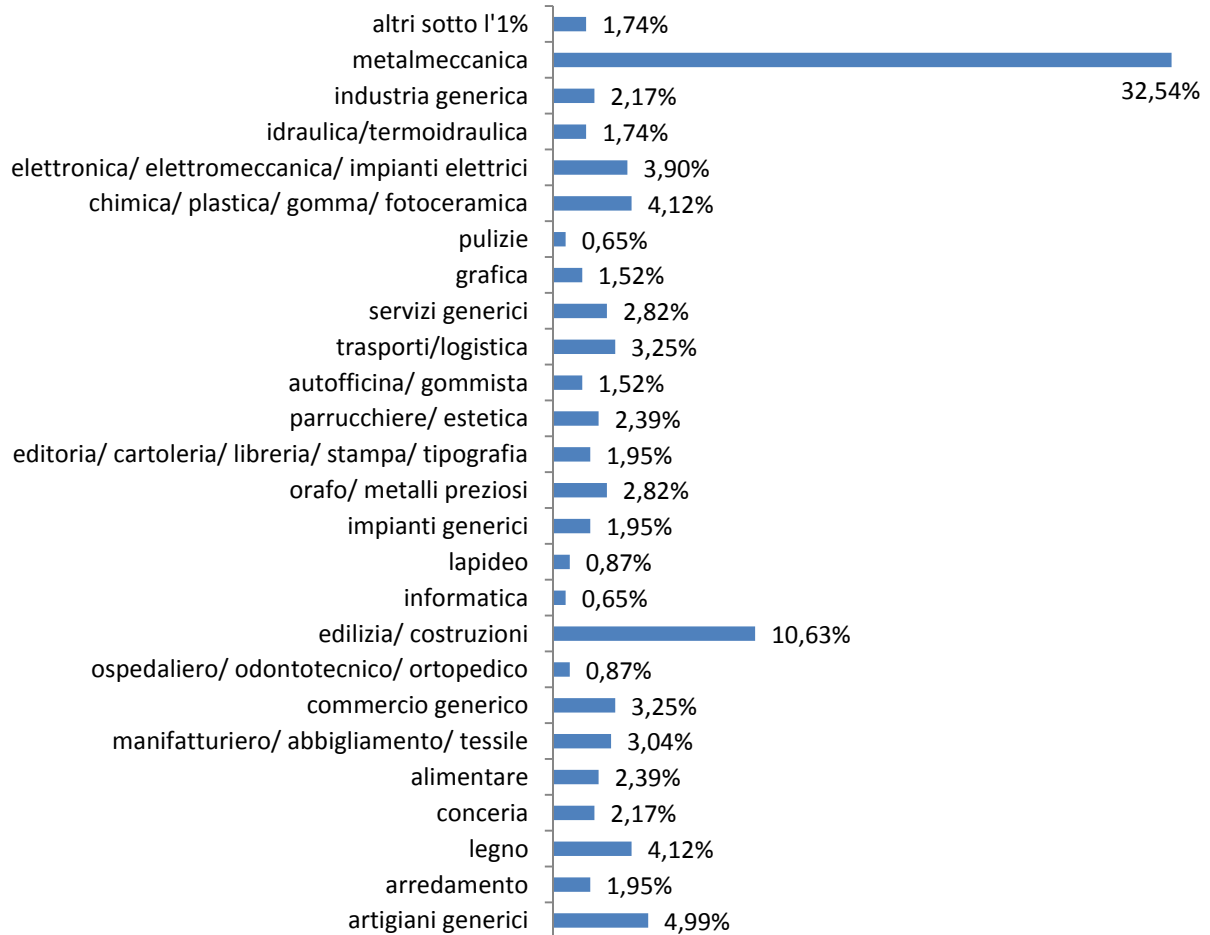
La base di campionamento dell'indagine è l'universo delle imprese venete, mentre la popolazione d'analisi è la cerchia più ristretta (ma comunque preponderante) delle PMI.

Per quanto riguarda la popolazione di rilevazione, occorre precisare che l'indagine ha coinvolto circa 20.000 imprese venete associate ai Confidi promotori e alle Associazioni di Categoria di riferimento, concentrando l'intervento per il 78% circa nelle province venete di Vicenza e di Verona, con una presenza residuale (22%) di imprese PMI operanti nelle province di Padova, Rovigo, Venezia e Treviso. Nel campione analizzato non è presente la provincia di Belluno.

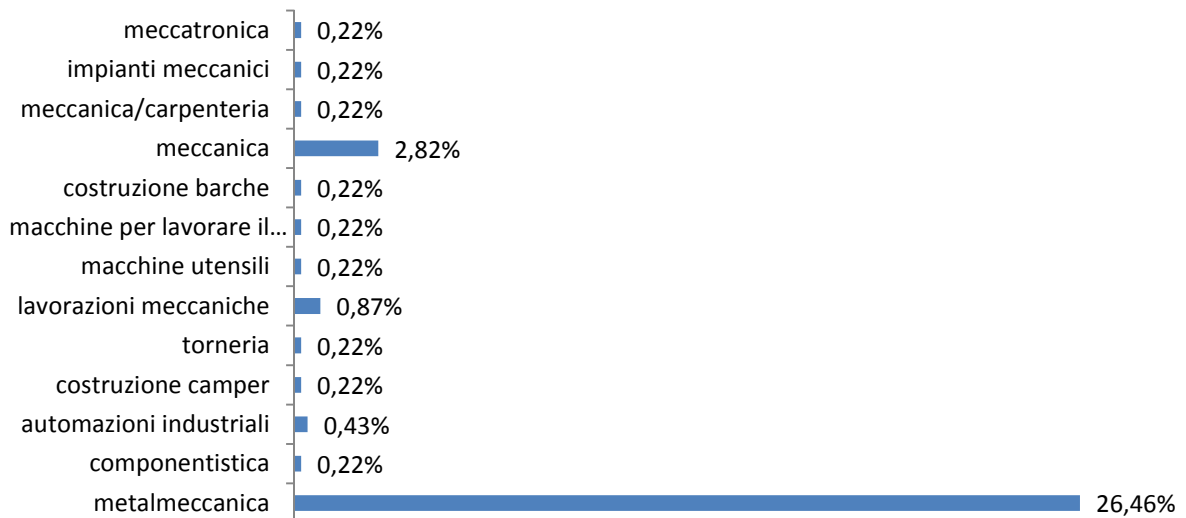
Suddividendo le imprese partecipanti all'indagine in macrosettori merceologici, si rileva che il 65% delle Imprese coinvolte opera nel settore Manifatturiero (la metà del quale nel Metalmeccanico), il 21% nel settore terziario dei Servizi e del Commercio, mentre il restante 14% opera nel "mondo casa" (edilizia e servizi correlati).



Settore di appartenenza



Scomposizione del settore metalmeccanico



Da una recente rilevazione dell'Osservatorio Economico della Federazione Veneta delle Banche di Credito Cooperativo, il numero delle imprese attive nella Regione del Veneto è pari a 450.299 unità, di cui il 17% del settore agricoltura, 13% del settore industria in senso stretto, 16% del settore edilizia e opere pubbliche, 54% del settore terziario (servizi e commercio).

Nel campione interessato dall'indagine non sono rappresentati i settori agricoltura, opere pubbliche (contenute all'interno del settore edilizia), ristorazione (contenuto all'interno dei servizi) e pertanto non si può affermare che esso riproduca fedelmente la composizione del sistema industriale regionale; tuttavia, l'elevato numero di Imprese facenti parte del campione e appartenenti al settore manifatturiero (65%), consente di collocare la popolazione di rilevazione all'interno del 13% di imprese venete definite "industriali in senso stretto" e ne rappresenta lo 0,60%.

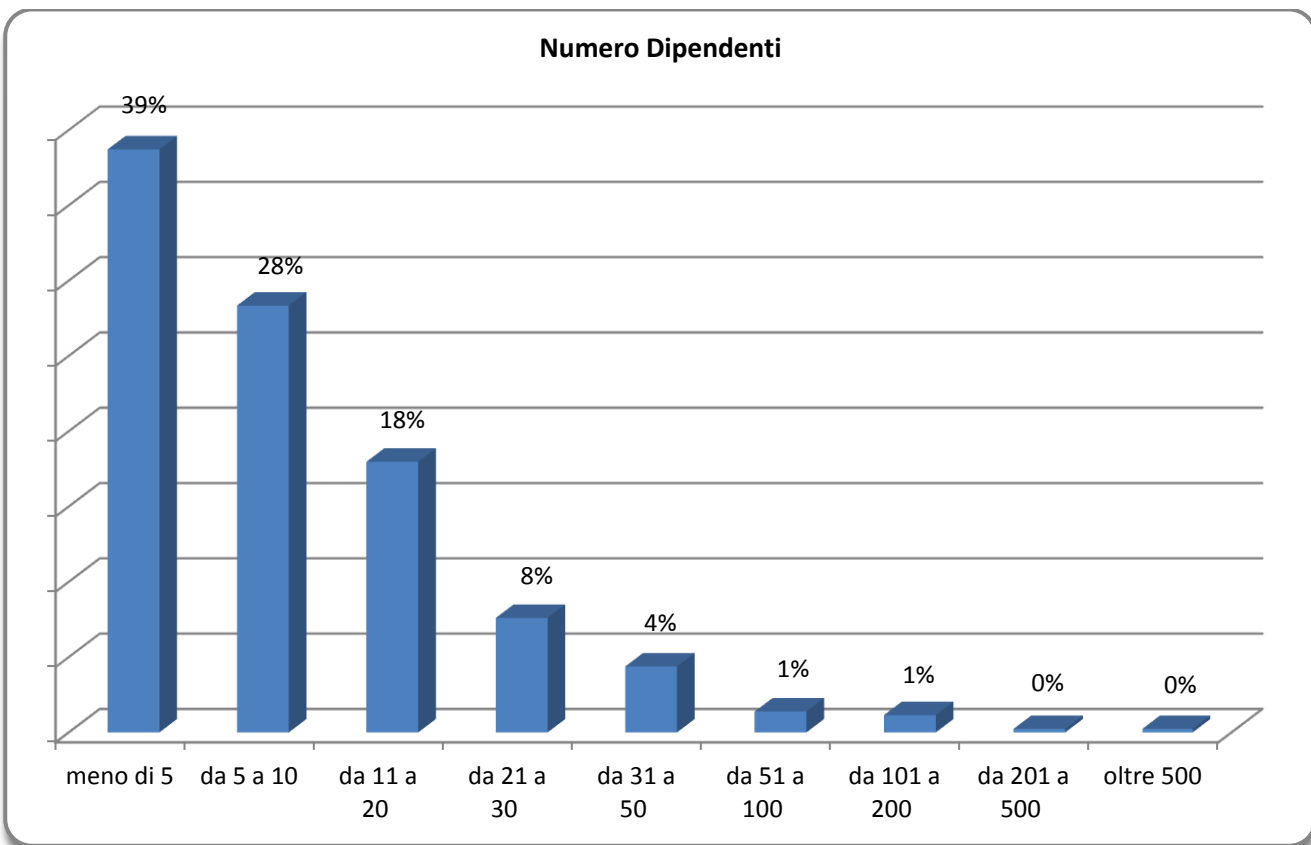
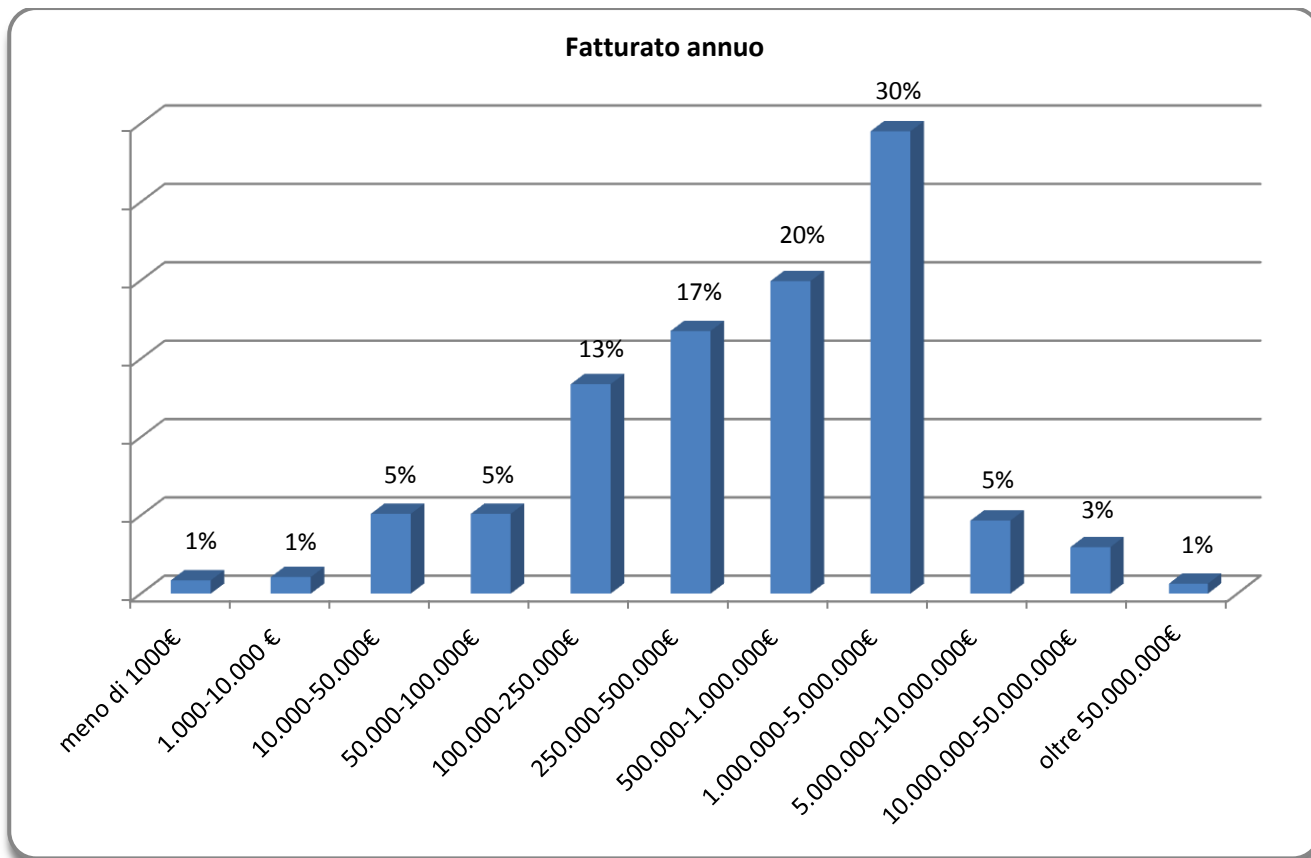
Con riferimento alla grandezza del campione in termini di unità, si riscontra (sempre grazie alla rilevazione sopra citata) che le Imprese coinvolte rappresentano il 2,55% dei 20.000 Soci dei due Confidi promotori e delle Associazioni di riferimento, ovvero lo 0,11% del totale delle 450.299 imprese venete attive (mentre le 330 imprese artigiane del campione costituiscono lo 0,24% delle 138.484 imprese artigiane venete).

Si può infine aggiungere che il piano di campionamento è casuale, poiché gli appartenenti al campione avevano la stessa probabilità di essere scelti, ma anche ragionato e di comodo, alla luce delle precedenti considerazioni (settore merceologico, grandezza del campione, scelta dei soli associati ecc.).

L'analisi della dimensione delle Imprese che costituiscono il campione rileva la presenza di entità di micro e piccola dimensione, con fatturato collocato per l'80% tra i 100.000 € e i 5 milioni di €, di cui il 50% posizionato tra 500.000 € e 5 milioni di €.

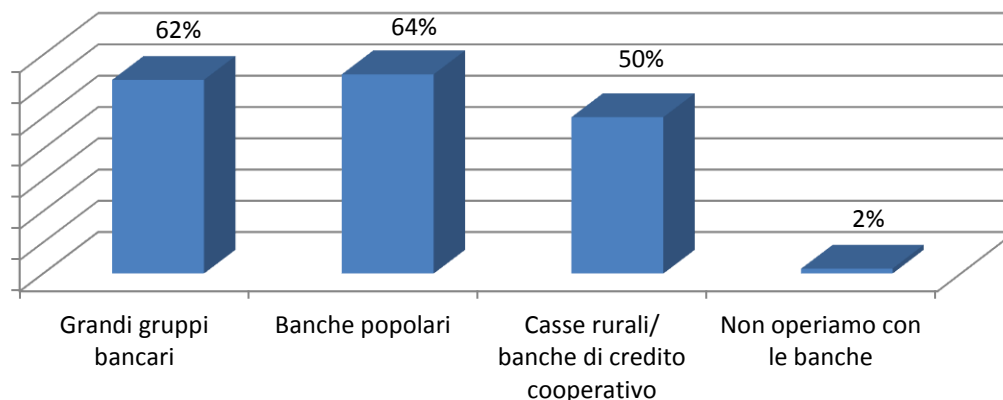
L'85% delle imprese coinvolte non supera i 20 dipendenti, e quasi la metà di queste (39% sul totale) è al di sotto dei 5 dipendenti.

Le Imprese di media e grande dimensione con fatturato superiore ai 10 milioni di € rappresentano un residuale 4% del campione.



IL RAPPORTO CON IL CREDITO

1. Con quale tipo di banche intrattenete rapporti di lavoro?

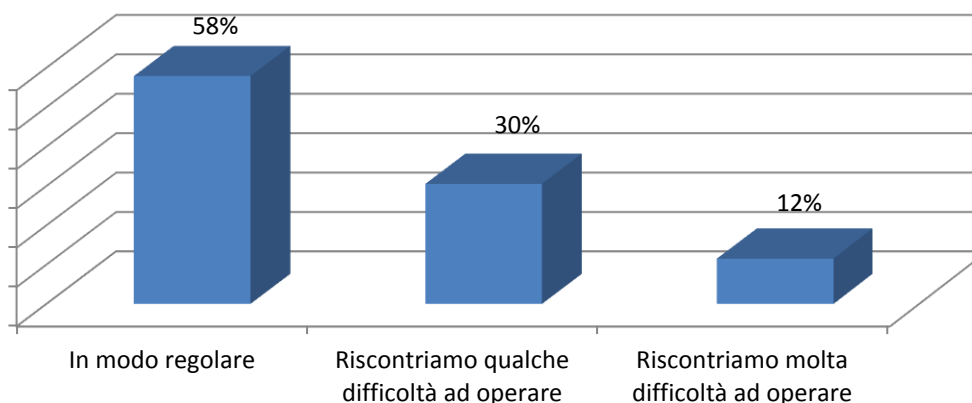


I risultati raccolti rilevano che la quasi totalità delle Imprese del campione (98%) intrattengono rapporti con le banche. La scelta della controparte bancaria con cui intrattenere rapporti di lavoro si suddivide equamente tra le tre diverse tipologie di Intermediari.

Le casse rurali/ banche di credito cooperativo (50%) sono meno utilizzate rispetto ai grandi gruppi bancari e alle banche popolari (entrambe oltre il 60%), probabilmente a causa del forte legame territoriale (concentrato in molti casi in ristrette aree territoriali) e dal numero più limitato di sportelli rispetto alle banche di maggiori dimensioni.

Numerose le imprese nel campione che ricorrono contemporaneamente a più tipologie di banche o a tutte e tre, segnale dell'ancora diffusa consuetudine tra le imprese venete di piccola dimensione di utilizzare contemporaneamente più rapporti bancari.

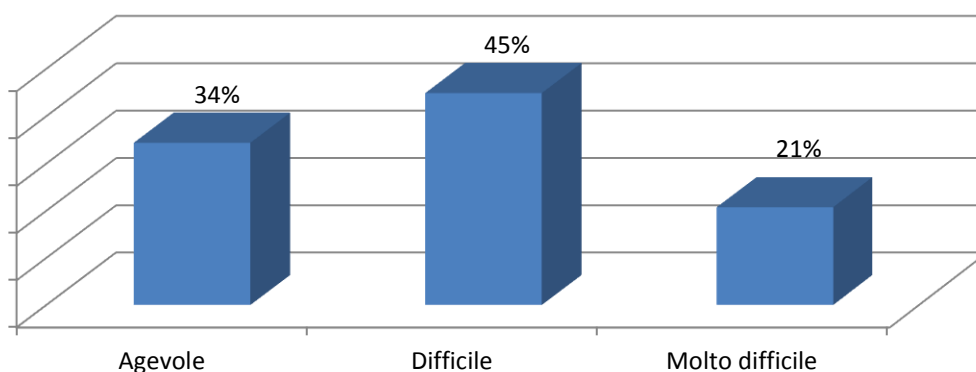
2. Come si svolgono i rapporti di lavoro con le principali banche di riferimento?



Il giudizio espresso dalle Imprese era in qualche modo inatteso, poiché ben il 58% degli intervistati riferisce di operare in modo "regolare" con le proprie banche anche se, con tutta probabilità e considerato il tenore delle successive risposte, la "regolarità" riferita dalle imprese è da ricondursi più al percepito andamento delle relazioni con le controparti bancarie che a specifici ambiti operativi dove invece i giudizi, come si vedrà in seguito, sono di ben diverso tenore.

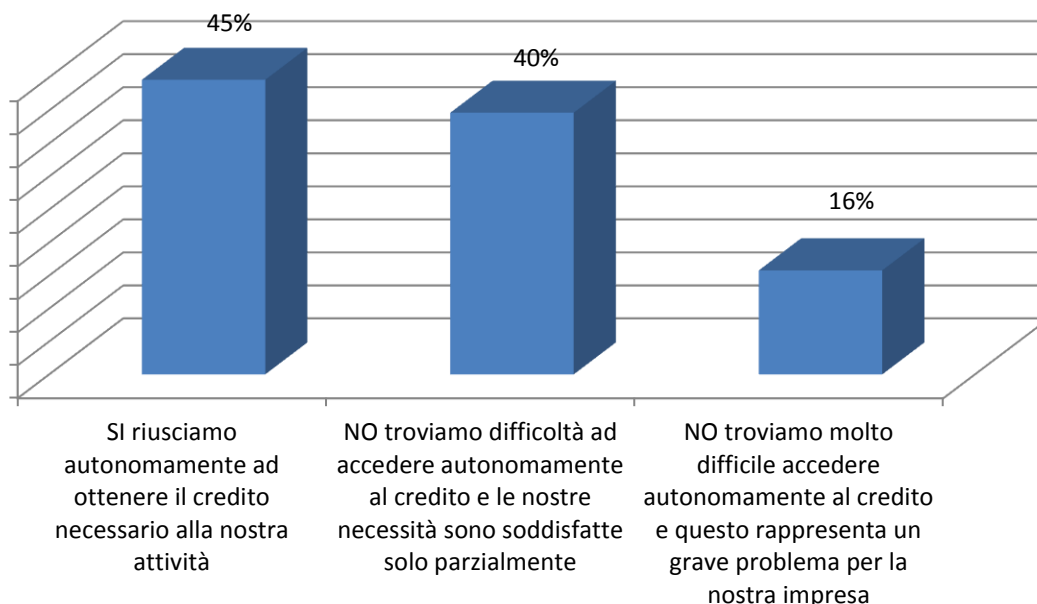
Non è peraltro trascurabile l'incidenza delle imprese che invece denunciano difficoltà, anche gravi, nelle relazioni con le banche (42%), chiaro segnale di una perdurante tensione.

3. Negli ultimi 12 mesi come avete trovato l'accesso al credito presso le banche?



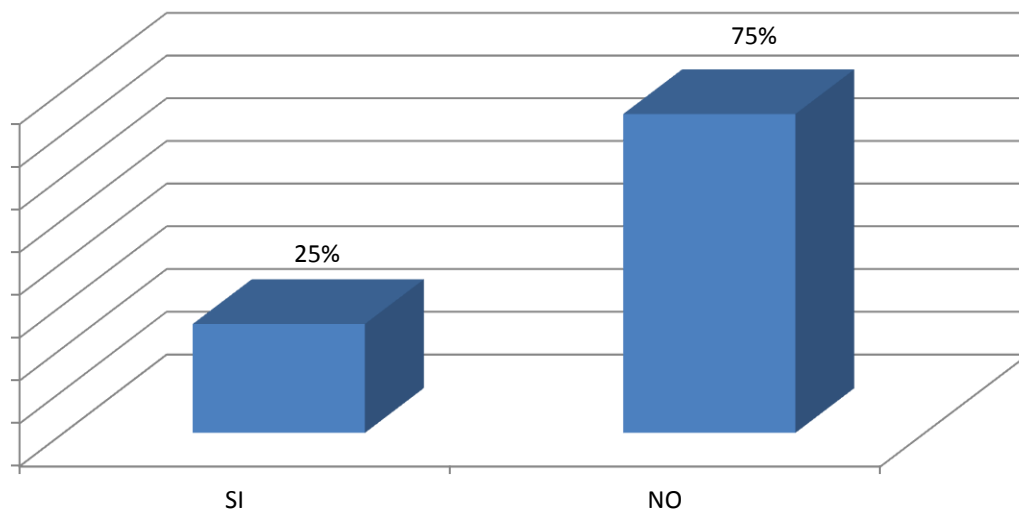
Nell'analisi puntuale sull'accesso al credito, i risultati raccolti segnalano una situazione molto diversa rispetto al precedente quesito, con una netta maggioranza delle Imprese intervistate (66%) che riferiscono di trovare difficile (45%) o molto difficile (21%) accedere al credito.

4. Le Vostre necessità di credito sono soddisfatte dalle banche con cui lavorate?

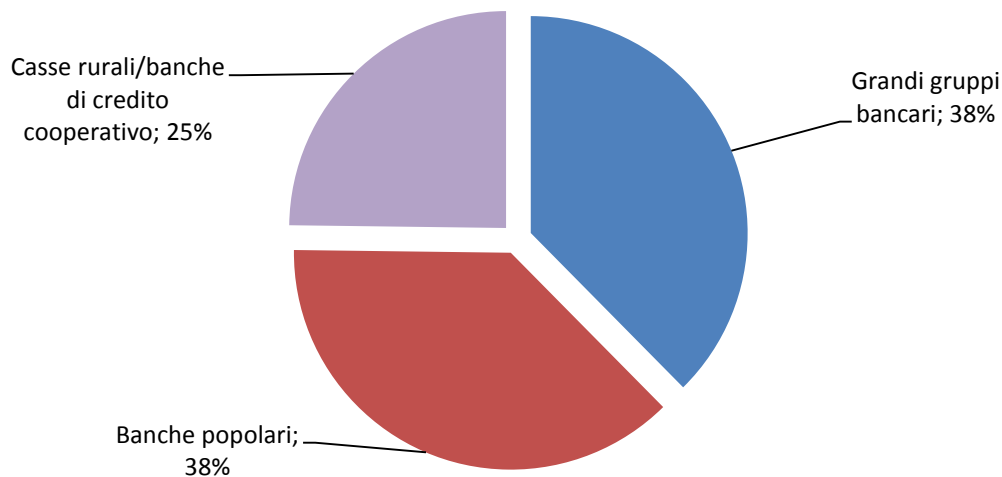


Lo scenario che emerge dalle risposte raccolte, conferma le profonde criticità rilevate nel precedente quesito. La maggioranza (56%) delle Imprese intervistate riferisce, infatti, difficoltà, anche gravi, ad approvvigionarsi delle fonti finanziarie necessarie al sostegno dell'attività e ciò, per il 16% del campione, rappresenta un grave problema per la continuità dell'impresa.

5. Nell'ultimo anno avete assistito a revocche o mancati rinnovi degli affidamenti concessi dalle banche?

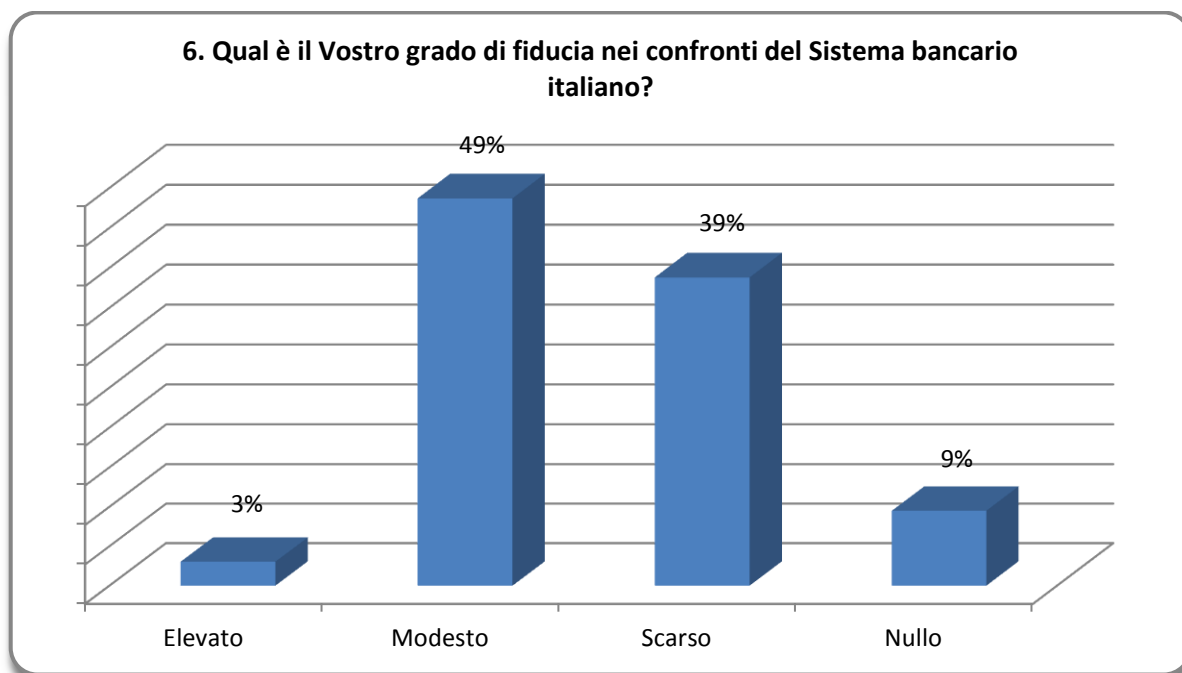


5bis. Se si, con quali banche?



Preoccupa non poco il livello delle Imprese del campione (25%) che segnalano revocche o mancati rinnovi degli affidamenti, segnale che sta proseguendo a ritmi serrati l'azione di espulsione dal canale finanziario dei soggetti più deboli e compromessi dalla crisi.

1 impresa su 4 riferisce, infatti, di essere stata privata in tutto o in parte delle fonti finanziarie di sostentamento, situazione che, nella maggioranza dei casi, è propedeutica ad un rapido default. In testa alla classifica delle banche che revocano maggiormente gli affidamenti alle piccole imprese si posizionano saldamente i grandi gruppi bancari seguiti, ex equo, dalle banche popolari (38%); le banche di credito cooperativo dimostrano invece maggiore tolleranza (25%).

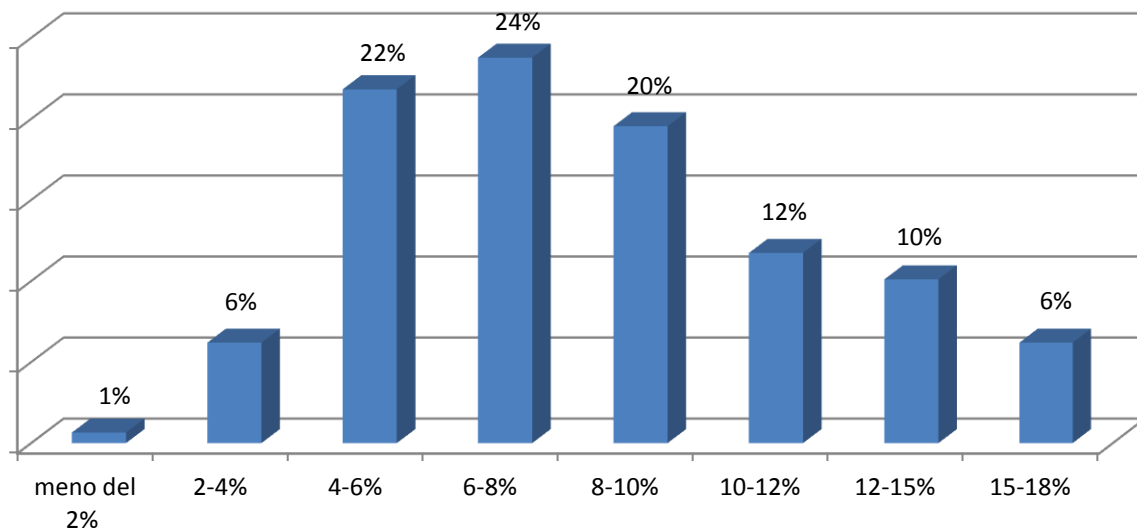


In uno scenario come quello emerso dai precedenti quesiti, non poteva che risultare un livello di fiducia sul sistema bancario italiano ai minimi storici.

Solo un residuale 3% degli intervistati riferisce, infatti, di porre fiducia sul Sistema bancario italiano, la metà del campione (49%) riferisce un grado di fiducia modesto, mentre il resto del campione (48%) segnala una fiducia scarsa (39%) o addirittura nulla (9%).

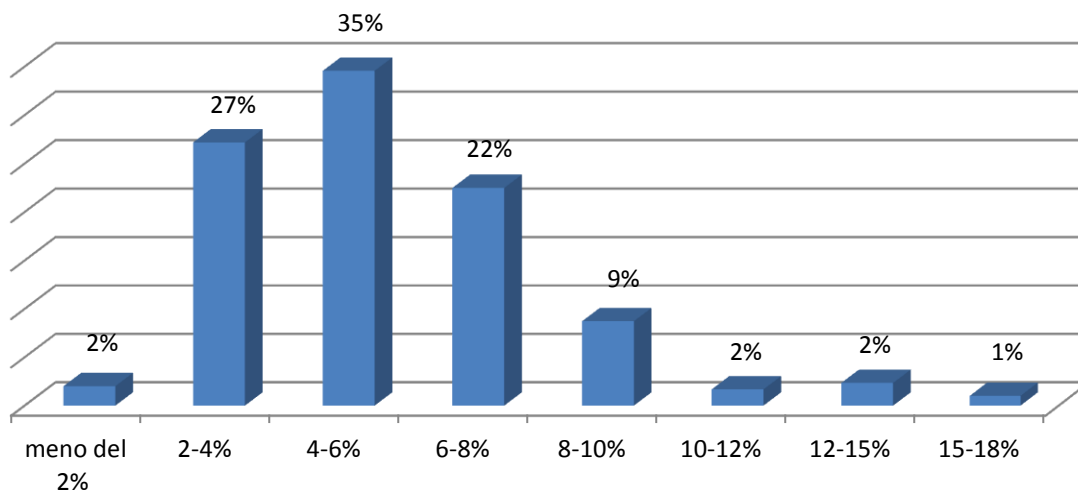
IL COSTO DEL CREDITO PER LE PMI

8.a Spread medi applicati dalle banche nell'ultimo anno per scoperto di conto corrente - esigenze di liquidità



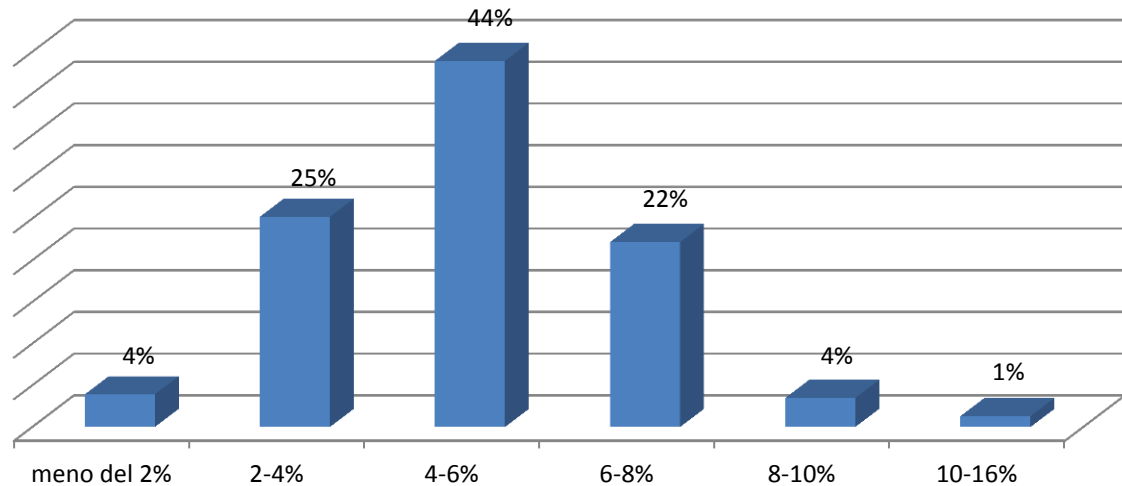
Su interventi per liquidità a breve termine (nei 18 mesi), lo spread medio applicato dalle banche in aumento al parametro Euribor, si colloca per il 66% tra i 4 e i 10 punti percentuali; il 22% è posizionato tra i 10 e i 15 punti percentuali, mentre un residuo 6% va oltre i 15 punti percentuali.

8.b Spread medi applicati dalle banche nell'ultimo anno per lo smobilizzo dei crediti (anticipo Ri.Ba., fatture ecc.)



Su interventi per lo smobilizzo dei crediti commerciali a breve termine (nei 18 mesi), lo spread medio applicato dalle banche in aumento al parametro Euribor, si colloca per l'84% tra i 2 e gli 8 punti percentuali, con un minor costo rispetto agli interventi per liquidità del 50% circa.

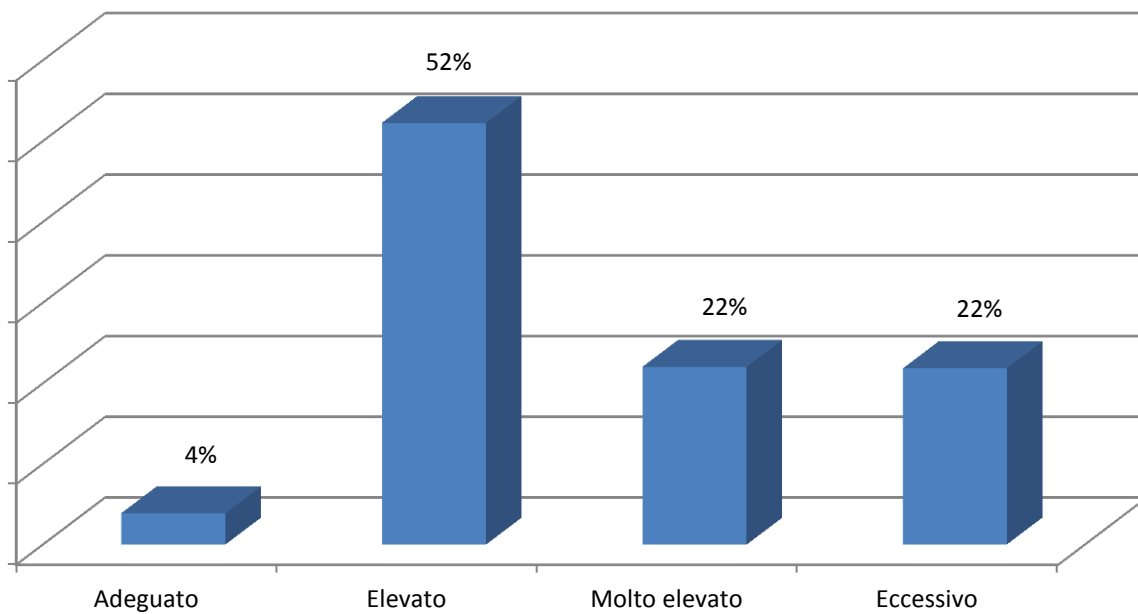
8.c Spread medi applicati dalle banche nell'ultimo anno per mutui e finanziamenti a medio lungo termine



Su operatività a medio e lungo termine (oltre i 18 mesi), lo spread medio applicato dalle banche in aumento al parametro Euribor, si colloca per il 44% tra i 4 e i 6 punti percentuali, suddividendo quasi tutta frazione rimanente tra la fascia 2/4% (25%) e 6/8% (22%). Il dato ricomprende anche gli interventi ipotecari e di finanza agevolata, che mediamente rilevano tassi d'interesse più contenuti rispetto ad operazioni ordinarie.

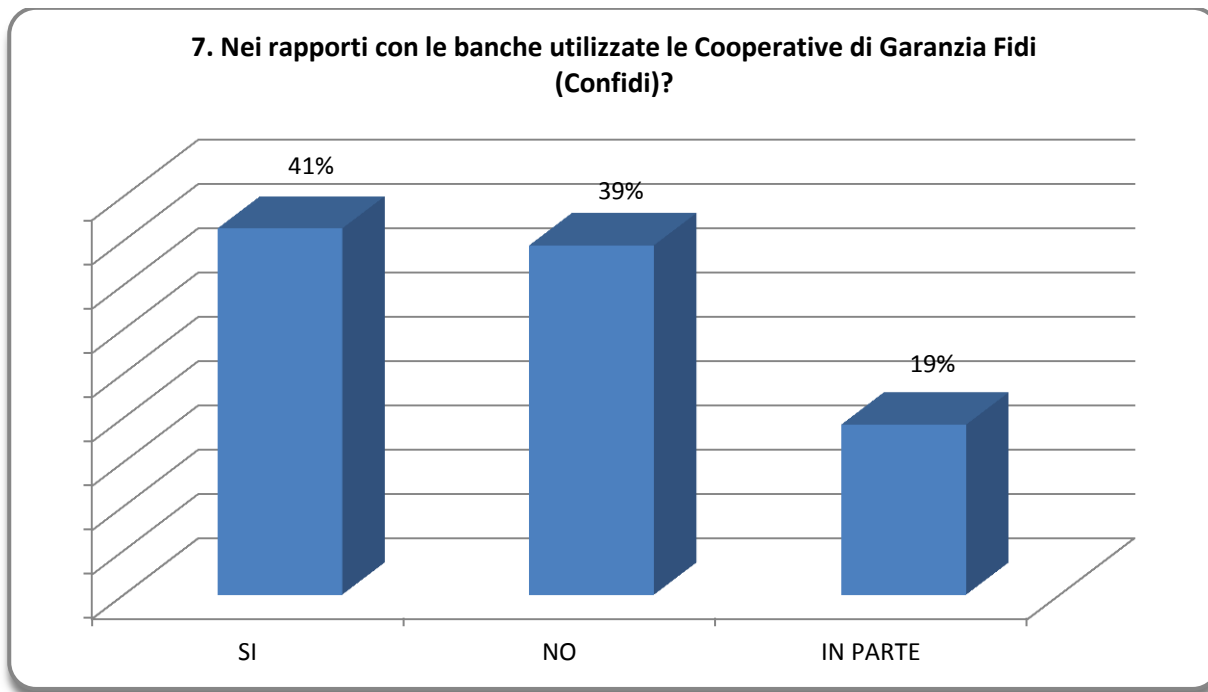
Dalla comparazione dei dati raccolti, risulta che il costo finanziario degli interventi a medio lungo termine risulta inferiore di circa il 50% rispetto a interventi di liquidità a breve termine, uguagliando il costo finanziario degli interventi di smobilizzo dei crediti commerciali (cd. autoliquidanti).

13. Come giudicate il livello delle commissioni e spese richieste dalle banche?

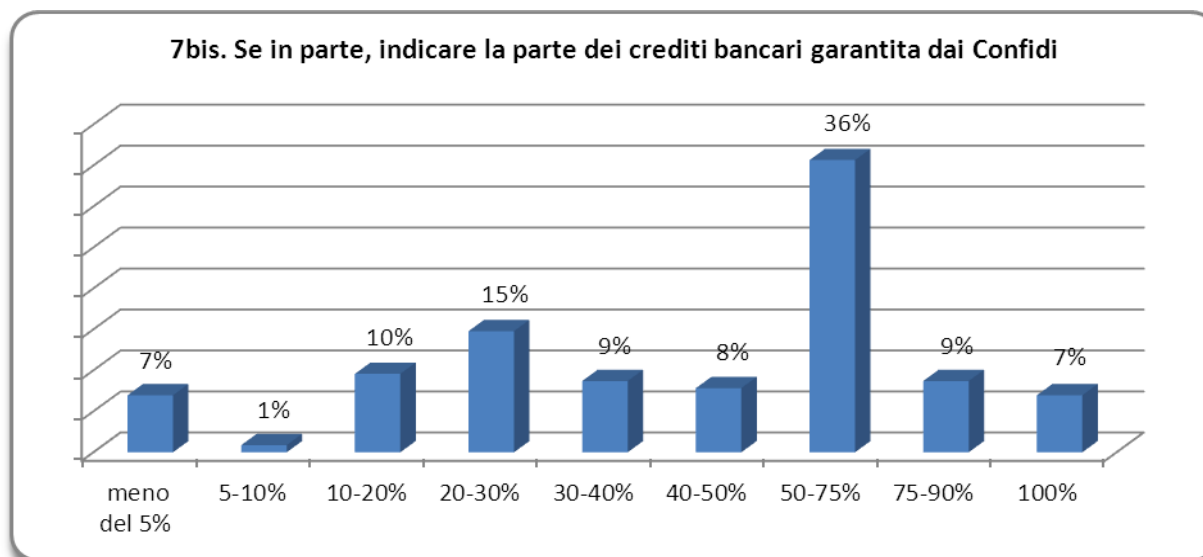


Solo il 4% ritiene il livello delle commissioni adeguato, il 52% lo ritiene elevato e ben il 44% si divide equamente in giudizio "molo elevato" o "eccessivo".

IL RUOLO DEI CONFIDI



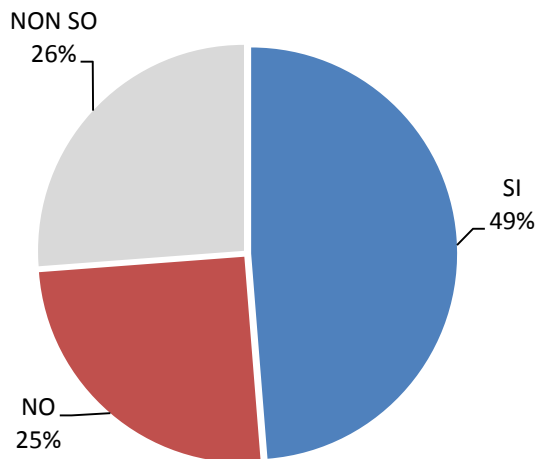
Il 60% delle imprese del campione dichiara di avvalersi nei rapporti con le banche dell'intermediazione di Consorzi e Cooperative di Garanzia Collettiva Fidi (Confidi), chi completamente (41%), chi in parte (19%). Il restante 39% del campione dichiara di non avvalersi dell'intermediazione dei Confidi nei rapporti con le banche.



Tra coloro che se ne avvalgono solo in parte:

- il 16% ottiene garanzie dai Confidi a copertura pressoché totale dei propri affidamenti;
- il 36% ottiene garanzie dai Confidi tra il 50 e il 75% dei propri affidamenti totali;
- il 15% tra il 20 e il 30%;
- i rimanenti sono equamente distribuiti tra le altre fasce percentuali, al di sotto del 50%.

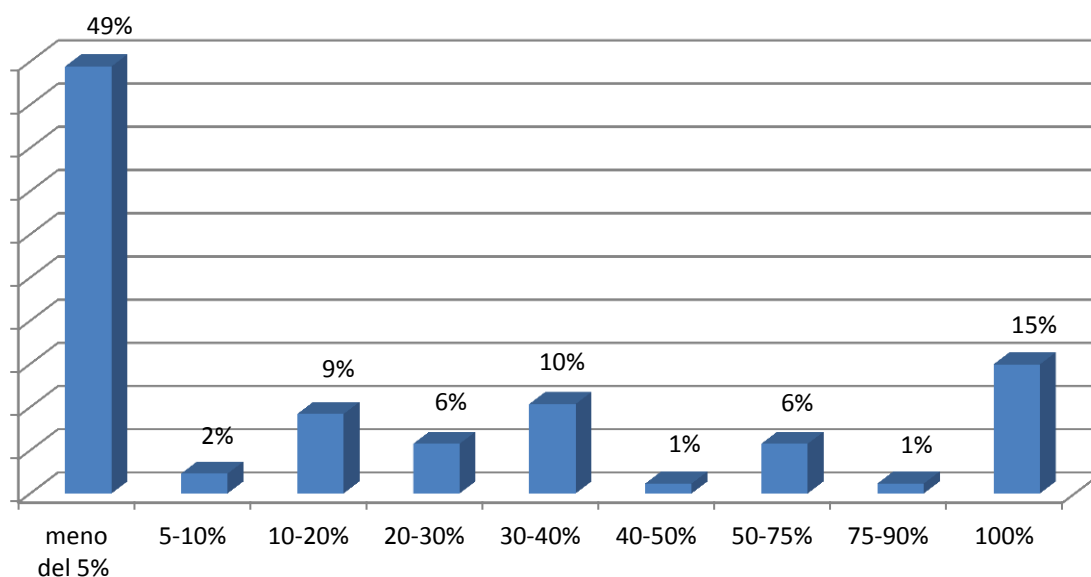
9. L'intermediazione dei Confidi ha contribuito all'ottenimento di tassi di interesse più favorevoli da parte delle banche?



La metà delle imprese intervistate (49%) riferisce che l'intermediazione dei Confidi ha consentito l'ottenimento di migliori condizioni economiche dalle banche.

Del rimanente 51%, il 26% dichiara di non conoscere la risposta, pertanto si può desumere che solo il 25% del campione intervistato non ritiene di aver tratto benefici dall'intermediazione dei Confidi.

9bis. Se sì, indicare il risparmio stimato

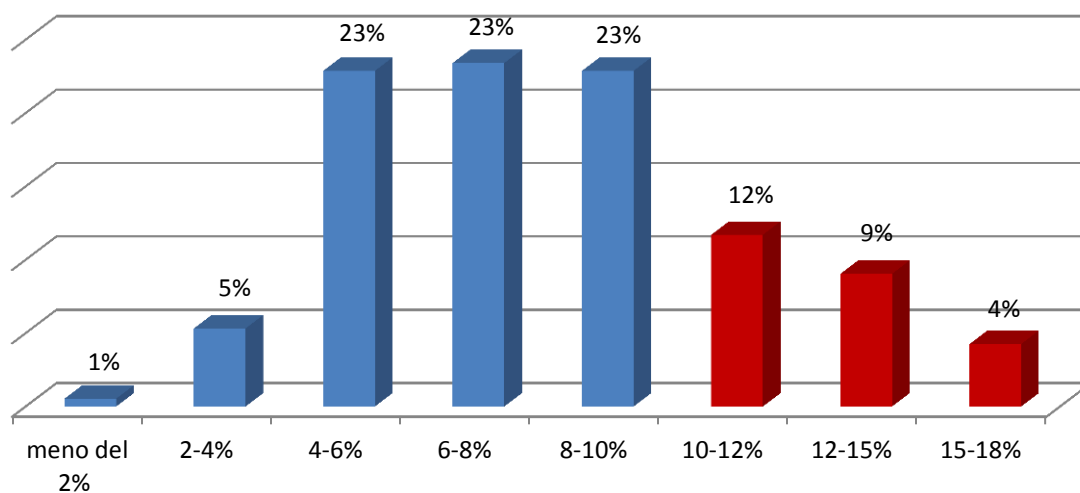


Il grafico "9bis" rileva che il risparmio stimato grazie all'intermediazione dei Confidi si colloca per il 49% delle imprese sotto il 5%; significative sono tuttavia le fasce 10-20% (9%), 30-40% (10%) e 100% (15%).

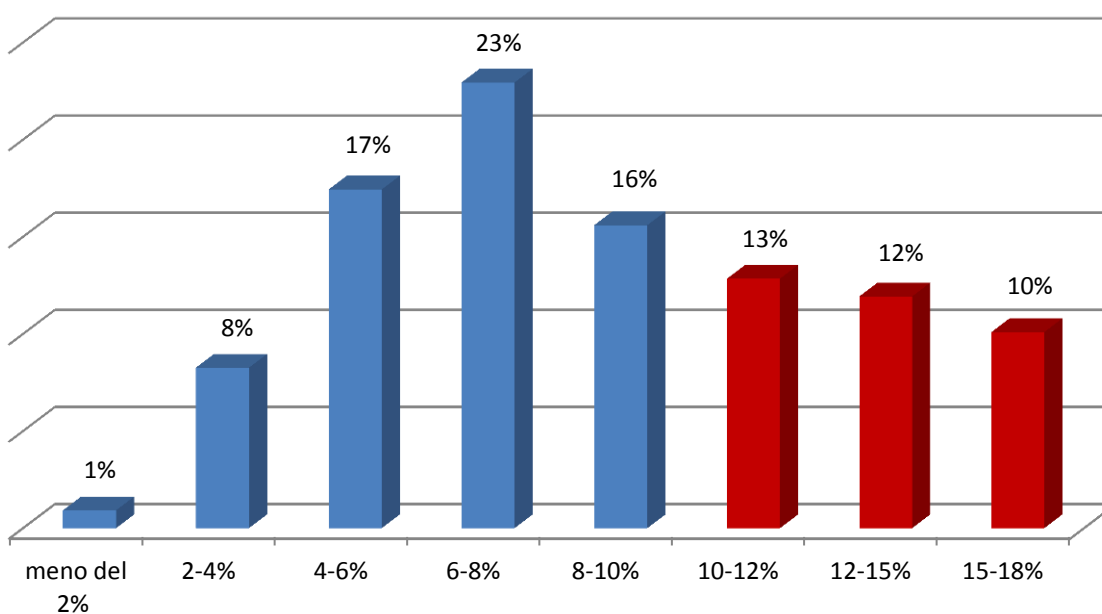
Di seguito è riprodotta l'analisi delle condizioni economiche su operazioni di liquidità a breve termine applicate dalle banche alle imprese assistite dai Confidi, rapportate alle condizioni applicate alle imprese che non si avvalgono dell'intermediazione dei Confidi.

I dati confermano che l'intervento dei Confidi contribuisce sensibilmente a comprimere lo spread applicato in una fascia compresa tra i 2 e i 10 punti percentuali, abbattendo altresì la volatilità nell'applicazione delle condizioni. Infatti, solo il 25% di chi è assistito dai Confidi supera i 10 punti base di spread, mentre tra le imprese che non si avvalgono dei Confidi, la quota di chi supera i 10 punti percentuali sale al 35%, con punte superiori ai 15 punti percentuali per il 10% delle imprese (4% per chi si avvale dei Confidi).

Spread applicati alle imprese che si avvalgono dei Confidi

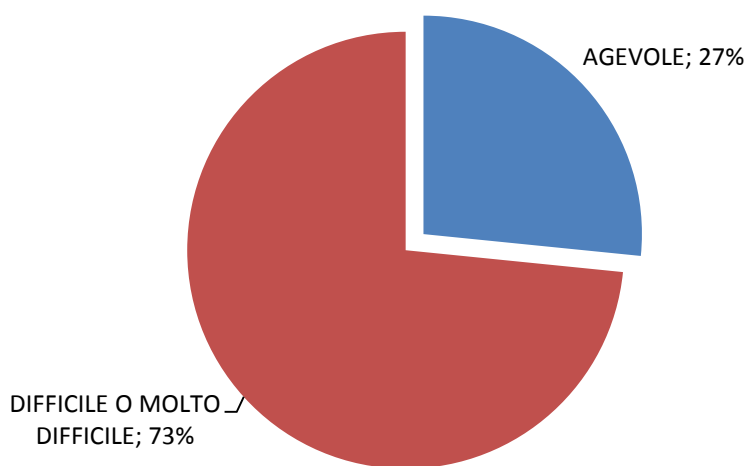


Spread applicati alle imprese che NON si avvalgono dei Confidi

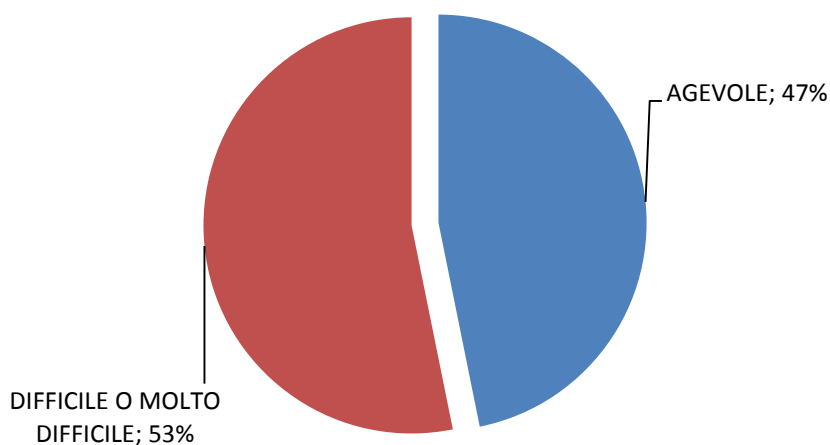


Di seguito è riprodotta l'analisi delle condizioni di accesso al credito rilevate tra le Imprese assistite dai Confidi rispetto alle Imprese che non si avvalgono dell'intermediazione dei Confidi. I dati rilevano che il 73% delle imprese assistite dai Confidi segnala difficoltà anche gravi nell'accesso al credito, contro il 53% delle imprese non assistite dai Confidi. Il risultato conferma l'importante ruolo rivestito dai Confidi nell'accompagnare e facilitare l'accesso al credito proprio tra la fascia di imprese più vulnerabili e a rischio di espulsione dal canale finanziario, operando pertanto come un vero e proprio "ammortizzatore sociale" per le micro e piccole imprese.

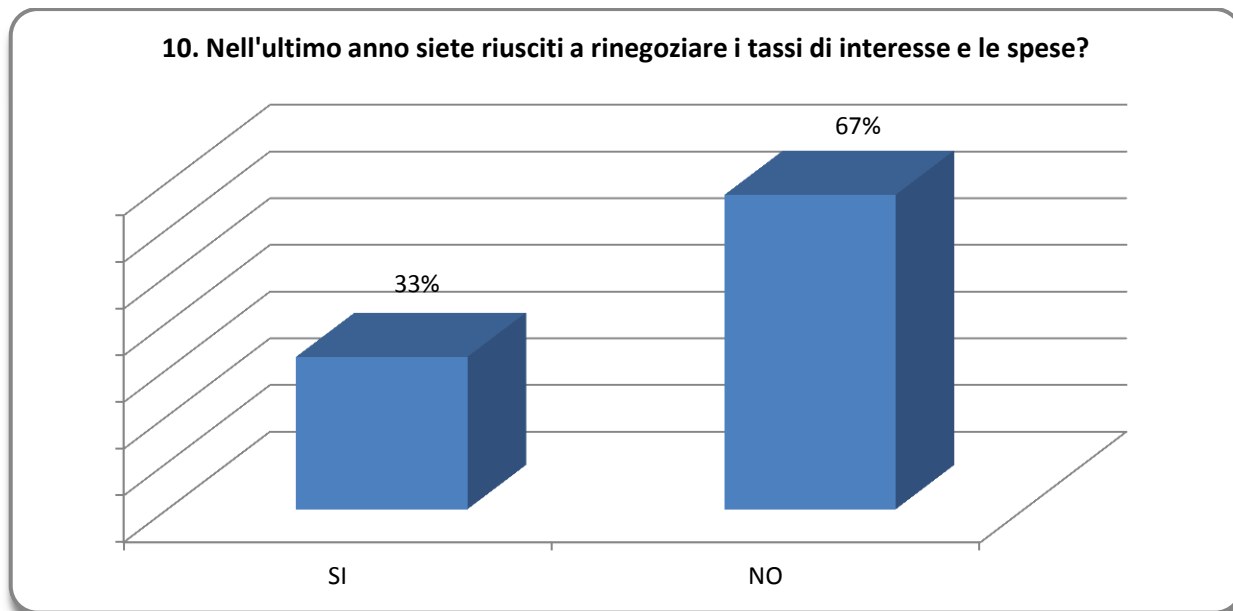
Accesso al credito per chi utilizza i Confidi



Accesso al credito per chi NON utilizza i Confidi

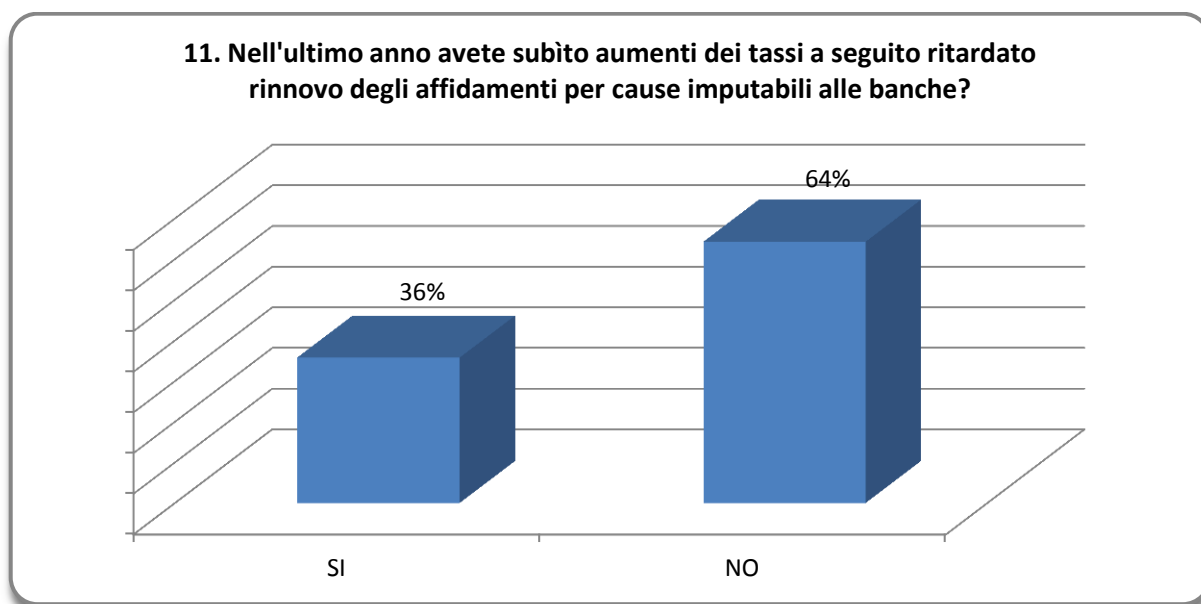


IL POTERE NEGOZIALE DELLE IMPRESE



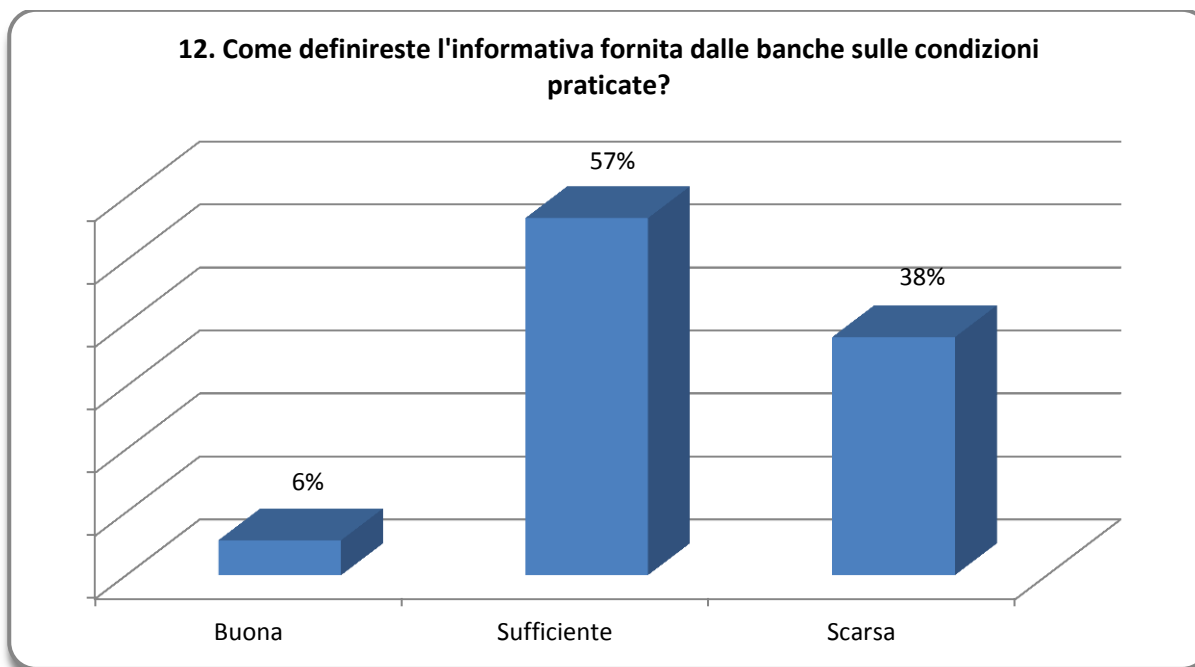
Il 67% delle imprese intervistate nell'ultimo anno non è riuscito rinegoziare con le banche i tassi di interesse e le spese. Il dato testimonia il basso livello di potere contrattuale delle imprese nel confronto con il mondo finanziario.

LE INEFFICIENZE DEL SISTEMA



I dati raccolti dimostrano come quasi il 40% delle imprese intervistate sia stato costretto a sostenere maggiori costi a cause di inefficienze e ritardi imputabili al Sistema finanziario.

LA QUALITÀ DELL'INFORMAZIONE FINANZIARIA



Il 57% delle imprese ritiene sufficiente l'informazione finanziaria fornita; solo pochi però la considerano buona, mentre una consistente fetta di imprese (38%) esprime un giudizio fortemente negativo.

SINTESI

Lo scenario, fotografato nel 5° anno di una crisi storica e senza precedenti dall'ultimo dopoguerra, rivela un sistema imprenditoriale veneto fiaccato dalle perduranti difficoltà, tenuto in ostaggio da un apparato finanziario di cui non si fida, rassegnato persino a considerare come "regolare" un rapporto poco trasparente, dove si deve fare carico di inefficienze altrui e nel quale gli è preclusa ogni possibilità negoziale.

Piccole imprese sotto scacco quindi, costrette a elemosinare un credito sempre più caro e inadeguato, con rischi altissimi di espulsione al minimo accenno di debolezza e dove le revoche e i mancati rinnovi degli affidamenti sono arrivati a interessare 1 impresa su 4.

Un quadro preoccupante, che si coniuga perfettamente con i dati sulla natalità e sulla mortalità delle imprese venete diramati dall'Osservatorio economico della Federazione Veneta delle BCC che, nel primo trimestre del 2013, rilevano un divario negativo tra imprese cessate e nuove imprese di 4.400 unità (13.900 cessate contro 9.500 nuove nate), segnale che in Veneto è passata la voglia di fare impresa; dati scoraggianti, soprattutto se riferiti a un territorio storicamente votato all'impresa, con una profonda cultura manifatturiera e che per decenni ha rappresentato la locomotiva del Nord Est.

L'ultimo baluardo di difesa per le piccole imprese venete sembra essere rappresentato dai Confidi; Soggetti nati da e per le imprese all'interno delle Associazioni di Categoria, che con la loro opera, preziosa per i Territori, tutelano soprattutto la fascia di soggetti più deboli e con maggiori difficoltà di accesso al credito, consentendo sensibili abbattimenti dei costi finanziari.